

**Domenica 24 ottobre 2021, Milano Valdese  
22^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Matteo 10,24-39 (Le persecuzioni imminenti)**

*24 Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore. 25 Basti al discepolo essere come il suo maestro e al servo essere come il suo signore. Se hanno chiamato Belzebù il padrone, quanto più chiameranno così quelli di casa sua! 26 Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto. 27 Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti. 28 E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna. 29 Due passerini non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. 30 Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. 31 Non temete dunque; voi valete più di molti passerini. 32 Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. 33 Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. 34 Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a metter pace, ma spada. 35 Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera; 36 e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua. 37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. 38 Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. 39 Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.*

Mahatma Ghandi, nonostante fosse un indù convinto, ammirava Gesù; Ghandi citava spesso il Discorso della Montagna o altri brani dai Vangeli. Una volta, quando un missionario presbiteriano incontrò Ghandi gli chiese: "Signor Ghandi, nonostante lei citi spesso le parole di Cristo sostiene che non diventerà mai un membro della famiglia cristiana. Come mai è così categorico?". Ghandi rispose: "Oh, non rifiuto Cristo anzi, amo molto le parole di Cristo. Il problema è che molti di voi, cristiani, siete troppo diversi dal vostro Cristo".

E' vero! La Chiesa è un'istituzione che dovrebbe incarnare il messaggio dinamico e che cambia la vita, ma molto spesso incarna tutto ciò verso cui Gesù ha predicato CONTRO. Senza fare la storia del cristianesimo ricordiamoci anche solo dell'abuso predicato dalle chiese per mantenere il potere del razzismo attivo. Le Chiese, quelle istituzioni organizzate di fede, hanno lottato per 2000 anni per esprimere, attraverso atti e parole, gli insegnamenti di Gesù e, molto spesso, hanno fallito. Miseramente.

Allora, perché avere una Chiesa? Perché non seguire Gesù senza questa istituzione? Forse sarebbe addirittura più semplice nutrire la fede: niente lunghe riunioni o discussioni laboriose sulle riparazioni da effettuare alle arcate di questo Tempio, nessuna questione sulla corale e neanche su cosa fare nella Scuola domenicale, niente Concistori e neanche calendari su chi usa quale sala a che ora. Niente Gruppo Varco, né Gallo Verde, niente raccolta alimentare e niente contabilità!

Eppure, eccoci qui, stamattina. Siamo distanziati ma vicini nell'animo e abbiamo voglia di cantare e guardarci in volto e accordarci su come fare le nostre attività e quando magari prendere un caffè con qualcuno qui presente.

Stamattina siamo in compagnia di un testo di Matteo che ci fa intuire come era la Chiesa cristiana all'inizio, proprio quando la Chiesa stava nascendo, prima ancora che fosse chiamata Chiesa o prima che esistesse il concetto di Chiesa. Gesù, in questo testo, cerca di dare istruzioni pratiche su come vivere la fede.

La maggior parte degli studi afferma che il Vangelo di Matteo sia stato il primo dei Vangeli, scritto da qualche parte tra il 50 e il 70 d.C. Mentre lo scrittore di Matteo si sedeva per registrare i suoi ricordi della vita con Gesù, la piccola comunità di credenti che si era formata era in gravi difficoltà. Avevano già avuto alcuni anni di vita nei quali si erano identificati come cristiani, ma il mondo nel quale erano immersi era duro nei loro confronti e li criticava aspramente. Per proteggersi cercavano di vivere la fede all'interno del proprio gruppo non riuscendo a proclamarla, come ci dice Matteo, "sui tetti".

Gesù aveva insegnato loro, per esempio, che una comunità evangelica era un gruppo in cui ogni persona era uguale agli occhi di Dio. Ma la società che li circondava era fortemente impegnata nel conservare l'ordine dell'Impero Romano, che tra le altre cose, soggiogava le donne e promuoveva la schiavitù.

Quando il gruppo di cristiani creò, invece, una comunità in cui donne e schiavi e stranieri si riunivano per prendere decisioni insieme e per sostenere e guidare la comunità vivevano, quindi, in un modo diametralmente opposto all'ordine imposto dall'Impero Romano. Quando il messaggio cristiano ha preso piede e il cristianesimo ha iniziato a crescere, il loro modo anomalo di stare insieme e di vivere in comunità ha iniziato ad essere letto in maniera minacciosa per l'Impero che li circondava.

Ecco perché Matteo scrive il brano che abbiamo letto oggi. Poiché si definivano cristiane/i, molti di loro erano stati rinnegati dalle loro famiglie, avevano perso lavoro e status sociale, erano stati ostracizzati nelle loro comunità. Alcuni addirittura erano stati cacciati da casa dai figli e altri dai genitori. Essere una cristiana significava che potevi finire di fronte a un leone affamato nel Colosseo, consegnato ai capi di governo da persone che conoscevi e amavi: vicini, amici, colleghi e persino familiari. Seguire Gesù poteva anche essere una questione di vita o di morte e a volte finiva per essere vissuta, la fede, nella propria intimità.

Molte persone, ancora oggi, pensano che fede debba essere “un fatto privato”, qualcosa che non sfidi, non disturbi, anzi favorisca quella pace apparente che conviene.

Ma Matteo ci dice invece che l’Evangelo di Cristo, quello autentico, va “*predicato dai tetti*”. Sì, il Vangelo va raccontato ad alta voce, negli spazi pubblici. Gesù ci parla allora della missione cristiana mettendo in risalto come essa debba essere l’esplicita ed aperta proclamazione del Regno di Dio anche quando è difficile farlo.

In Matteo 10, sono raccolte le istruzioni, che arrivano sino a noi, di ciò che Gesù insegna, nel privato e quindi all’interno delle comunità cristiane, che private non devono rimanere, anzi devono essere dette alla luce del sole e pubblicamente, sia che te lo permettano sia che non te lo permettano. Il Vangelo deve essere “*predicato dai tetti*”, cioè come allora si faceva per essere sentiti, dalle terrazze delle case affinché possa essere ascoltato da più gente possibile.

L’insegnamento di Gesù qui è chiaro: confessare apertamente il Cristo, che sia permesso oppure no, che sia conveniente oppure no. E ciò deve avvenire non in solitudine, ma insieme alle altre e agli altri. E questo perché il Vangelo è bello, porta una novità di giustizia che è propria del cristianesimo, porta un senso alla propria esistenza, porta sorelle e fratelli sui quali puoi fare affidamento.

Allora diciamolo dai tetti che siamo felici di aver trovato la nostra via. Non teniamolo segreto perché anche altre/i potrebbero trovare la stessa gioia che è la nostra gioia. Per questo preghiamo e speriamo ora e sempre.

Amen